DEWEY DELL - DIDO AND AENEAS - PRESS REVIEWS

- «Dido and Aeneas», l'irrequietezza di un classico
by Francesca Pedroni, 17/10/2026 - **Il Manifesto (IT)**
https://ilmanifesto.it/dido-and-aeneas-lirrequietezza-di-un-classico

- Il Didone ed Enea di Purcell nella versione fantasmagorica di Dewey Dell
by Mario Bianchi - **Il teatro che verrà (IT)**
https://ilteatrocheverra.it/dettaglio.php?sez_id=35&pag_id=52

- DIDO AND ÆNEAS (di e con Dewey Dell)
by Stefano Tomassini, 09/10/2026 - **teatroecritica (IT)**
https://www.teatroecritica.net/2026/10/dido-and-aeneas-di-e-con-dewey-dell-2/

- Dido and Aeneas" in Triennale: "Un classico che è senza tempo con variazioni acustiche nuove"
by Elisa Guzzo, 03/10/2026 - interview - **Il Giorno (IT)**
https://www.ilgiorno.it/cultura/dido-and-aeneas-in-triennale-3bd0a881

- Amore acrobatico e hip hop per Didone ed Enea

by Roberto Giambrone, 25/10/2026 - **Il Sole 24 Ore (IT)**

amore acrobatico e hip hop per Didone ed enea

Milano

Roberto Giambrone

Danza e teatro contemporanei hanno il privilegio di poter adattare i miti fondanti della nostra civiltà senza doversi attenere alle regole delle scritture classiche, alle quali possono ispirarsi per fantasiosi e originali adattamenti. Dopo aver riscritto il Sacre di Stravinsky/Nijinsky come fosse una immaginifica *féerie* postmoderna, i Dewey Dell affrontano adesso il mito di Didone ed Enea a partire dall'opera barocca di Henry Purcell (1689), che stravolgono completamente pur lasciandola sottotraccia come una sopravvivenza dell'antico alla maniera di Warburg.

Demetrio Castellucci ha composto, per la regia di Agata Castellucci, Teodora Castellucci e Vito Matera, una partitura elettroacustica nella quale risuona come un'eco indistinta la musica di Purcell, mentre per l'ambientazione lo stesso Manera ha riproposto il modello caverna che incorniciava il *Sacre*. Un luogo simbolico e ancestrale, che accoglie una vicenda essenzializzata in alcune immagini nodali: Troia è in fiamme, Enea in fuga viene accolto da profugo nel palazzo di Didone, regina di Cartagine, la cui sorella e confidente Belinda è testimone del fatale amore che nasce tra i due; una battuta di caccia, occasione per incastonare nella narrazione anche il mito di Diana e Atteone, reso in scena con ingegno scultoreo; una grotta nella cui oscurità le streghe tramano inganni. Il destino di Enea è lasciare Cartagine, su cui incombe la sventura: lo attende il gravoso compito di fondare la nuova Troia in terra latina, mentre la sventura incombe su Cartagine. Roma nascerà qualche secolo dopo sulla sedimentazione di crimini e tragedie.

Nel *Dido and Aeneas* dei Dewey Dell, che vede in scena, oltre ad Agata e Teodora Castellucci, anche Alberto Galluzzi, Trevor Louw e Francesca Siracusa, tutto questo è reso nella sintesi di una danza ora stilizzata ora elettrizzata, talmente libera da includere l'acrobatismo dell'hip-hop. Nel glaciale e argenteo grigiore della scena, *in pendant* con i costumi metamorfici di Guoda Jaruševičiūtė, si consuma una tragedia che ha il sapore di una fiaba noir fuoriuscita da un libro pop-up per l'infanzia.

Se il *Sacre* aveva il dono dell'equilibrio perfetto tra musica, immagini e gesto, qui si percepisce a tratti una disomogeneità, che non affievolisce, però, la forza dell'ingegnoso e ipnotico teatro della meraviglia dei Dewey Dell, sempre accorti nell'attribuire una funzione simbolica a gesti e materiali scenici in funzione di un racconto visivo e un paesaggio sonoro capaci di attribuire significati nuovi e attuali al mito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dido and Aeneas

di Dewey Dell

Milano, Festival Fog

Genova, Teatro della Tosse

31 ottobre e 1 novembre

o Una tempesta d'amore e d'abbandono
by Anna Bandettini, 25/09/2026 - interview - Il Venerdì de La Repubblica (IT)

Una tempesta d'amore e d'abbandono

Per il nuovo spettacolo, *Dido and Aeneas*, la compagnia di danza Dewey Dell mette in scena «la furia degli elementi che è anche quella dei personaggi»



LUIGI GASPARRONE

Le date
Dido and Aeneas sarà a Milano (3-4 ottobre) e Torino (7), poi anche a Perugia, Genova, Potenza e Udine

di **Anna Bandettini**

Sono laconici e sbrigativi solo sulla questione "figli d'arte", poco entusiasti di scivolare nel catalogo delle dinastie artistiche, perché per il resto i Dewey Dell sono un'importante, generosa, appassionata compagnia italiana di danza. Ne fanno parte, con Vito Matera, Teodora, Agata e Demetrio Castellucci, tre dei sei figli (gli altri sono Cosma, Sebastiano ed Eva) di Romeo Castellucci, il regista italiano più acclamato nella scena operistica e teatrale globale, e Chiara Guidi, raffinata attrice e regista, entrambi fondatori della Socìetas, una sigla che ha fatto la storia della ricerca espressiva d'avanguardia. Da bambini, i tre fratelli Castellucci li si vedeva spesso nei teatri, talvolta negli spettacoli dei genitori, anche i più radicali, e quella radice si rispecchia tra continuità e cambiamenti nel loro lavoro da quando, nel 2006, sono usciti allo scoperto: partendo dalla loro Cesena, sono entrati nel mondo della danza e della musica lasciando da subito tracce e buoni spettacoli, dal primo *à elle vide* all'ultimo *Le Sacre du Printemps*. Oggi i Dewey Dell (il nome viene dal personaggio di una figlia del racconto *Mentre morivo* di William Faulkner), si misurano con la propria maturità artistica con l'atteso *Dido and Aeneas*, confronto serrato con la celeberrima opera di Purcell e la forma barocca in uno spettacolo intessuto di tempeste e turbolenze naturali e umane, che dopo un'anteprima il 3 e 4 ottobre al festival Fog della Triennale di Milano, debutterà il 7 nel programma di TorinoDanza, poi a Perugia, Genova, Potenza, e il 28 novembre al Css di Udine.

Scritto nel destino

L'archetipo virgiliano, la storia d'amore che finisce nella morte tra la regina cartaginese e l'eroe Enea, nello spettacolo «appare subito scolpita nella furia degli elementi della natura che è anche la furia interiore dei personaggi. L'ispirazione ci è venuta proprio dal libretto del 1689 dell'opera di Purcell, firmato da Nahum Tate, denso di metafore del mondo naturale che incastonano la vicenda umana», raccontano i Dewey Dell, un collettivo dove le attitudini individuali sono essenziali: Demetrio per l'architettura sonora, Vito per le luci e le scene, mentre Teodora e Agata sono le interpreti e firmano le coreografie.

«Come spesso accade nel teatro barocco, anche in *Dido and Aeneas* ci troviamo sempre di fronte a qualcosa che è qualcos'altro, e l'inganno e l'illusione permeano tutta la storia», spiega Vito Matera. «Per esempio», interviene Teodora, «la storia d'amore è in realtà fin dall'inizio una storia di abbandono. Didone e Enea si incontrano che sono già segnati dal dolore. Lei porta una storia tragica, lui è un profugo in fuga; l'amore è solo un istante nelle loro traiettorie di vita. E infatti il senso di abbandono è lì, non è il finale, ma la condizione di partenza, specie in Enea schiacciato dalla responsabilità del proprio destino, costretto a fuggire per fondare Roma. Ma anche Didone dalla propria tragica storia si libererà solo con la morte. Il suo verso finale del *Lamento* in Purcell, "Ricordami, ma dimentica il mio destino", è un invito potente e contraddittorio che in fondo la libera da se stessa».

Barocco elettronico

Nella visione dei Dewey Dell, la tragedia di *Dido and Aeneas* è un'immersione nella luce, che inganna e trasfigura. «In scena domina l'argento», spiega Vito Matera, «un materiale freddo, specchiante, notturno, il colore della luna e del sortilegio».

La musica di Demetrio Castellucci, fedele alla linea barocca, è «Purcell, ma processato, passato attraverso il fuoco dell'elettronica», anticipa Teodora, «una musica viva, nella quale la voce umana, un soprano, e frammenti dell'opera appaiono e si dissolvono, emergono come un relitto dal fondo del mare e poi affondano di nuovo per scomparire».

«All'inizio ci feriva essere guardati solo come "i figli di Castellucci". Era un'interferenza che ci disturbava. Oggi non ci interessa più»

Anche il movimento coreografico seguirà questa onda oscillatoria, «simile a una marea, si muoverà una umanità in balia dell'ignoto», spiegano Agata e Teodora Castellucci che danzeranno con Alberto Galluzzi, Trevor Louw, Francesca Siracusa. «E i personaggi delle streghe, così importanti nella storia, e che abbiamo pensato come creature mutaforme, le abbiamo immaginate come in una perenne condizione di allerta, quello stato fisico di tensione che si ha quando bisogna reagire all'inatteso», dice Agata.

Lei sarà Didone, mentre Teodora è la sorella Belinda. «C'è una naturalezza strana in questo lavoro, il legame che vedete in scena tra le sorelle non è recitato, è la nostra carne». Torna l'ombra della famiglia? «All'inizio ci feriva essere guardati solo come "i figli di Castellucci". Era un'interferenza che ci disturbava. Oggi non ci interessa più», risponde Agata. «Abbiamo capito che la libertà non consiste nel "ripulirsi" dalle proprie radici», dice Teodora che da bambina a scuola alle maestre non diceva che lavoro facevano i suoi genitori. «Non riuscivo a dire regista perché non sapevo cosa volesse dire, così ripiegavo su un altro mestiere a caso. La verità è che noi fratelli e sorelle siamo nati, è vero, in un contesto originale, ma è il nostro punto di partenza, non il traguardo. Abbiamo trovato la nostra voce. Ed è una voce che oggi corre altrove».

Certo, un giudizio, un commento che arriva da genitori così autorevoli, conta. «Sì, ma nemmeno tanto, per la verità», sorridono, «perché per motivi logistici non sempre nostro padre e nostra madre riescono a vedere i nostri lavori». ◘

© riproduzione riservata